



# *Ministero per i beni e le attività culturali*

**Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche**

## LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

**Visto** il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

**Visto** il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

**Visto** il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

**Visti** il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

**Visto** il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

**Visto** il D.M. 23 gennaio 2016 n. rep. 44 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015 n. 208", registrato dalla Corte dei Conti il 29 Febbraio 2016;

**Visto** l'art. 42 della Costituzione;

**Visto** in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

**Visti** i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

**Visto** in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

**Visto** il Decreto del Segretario Regionale n.4 del 27 marzo 2015 di costituzione della Commissione Regionale e per il patrimonio culturale delle Marche nonché i successivi Decreti del Segretario Regionale n.5 del 7 marzo 2017 e n. 44 del 28 luglio 2017 di integrazione e modifica dei componenti;

**Vista** il Decreto Direttoriale 18 luglio 2017, con il quale è stato conferito da parte del Direttore Generale Bilancio dott. Paolo D'Angeli, alla dott.ssa Francesca Furst, l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche, registrato alla Corte dei Conti al n.1814 del 08/08/2017;

**Vista** la nota prot. n. 1529 del 01/03/2018 del Comune di Apiro (MC) con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per l'immobile denominato **Locali abitativi foresteria del Monastero Santa Maria Maddalena delle Clarisse** situato in **Apiro (MC)** di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 13/03/2018 (prot. n. 1669);

**Visto** il parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e paesaggio delle Marche, espresso con nota prot. 24877 del 11/12/2018, dal quale si rileva





# Ministero per i beni e le attività culturali

## Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

- l'esistenza di un precedente provvedimento di tutela sul bene in oggetto (decreto nr. 4756 del 11/06/1973) emanato ai sensi della legge n. 1089/1939, regolarmente notificato al legale rappresentante del Monastero;
- la mancanza di riferimenti catastali nel provvedimento di tutela già menzionato;
- la sussistenza dell'interesse culturale delle unità catastali inserite nella richiesta presentata dal Comune di Apiro, da confermare ed estendere alle unità catastali che compongono l'intero Monastero, di proprietà del Monastero di Santa Maria Maddalena delle Clarisse;

e si propone quindi di revisionare e integrare il decreto datato 11/06/1973 nr. 4756 al fine di esplicitare le particelle catastali che costituiscono il complesso monastico.

Visto il medesimo parere di cui sopra, dal quale si rileva che l'immobile in questione non riveste attualmente interesse archeologico diretto, ma di competenza per le opere di sottosuolo in quanto non è possibile escludere a priori l'esistenza di strutture antiche nel sottosuolo. Per tali motivazioni la Soprintendenza chiede che nel caso di interventi di ristrutturazione e restauro, qualora si prevedano opere che riguardino il sottosuolo, il progetto venga trasmesso all'Ufficio per l'esame e le eventuali prescrizioni di competenza.

Visto il verbale della riunione n. 5 della Commissione del giorno 09/01/2019, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale del bene in oggetto, formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute e si è deciso di revisionare e integrare il provvedimento di tutela nr. 4756 del 11/06/1973 con i dati catastali relativi all'intero complesso costituito da Monastero e Chiesa (Foglio 26, intere particelle D, 223,228);

### Ritenuto che l'immobile:

Denominazione	Chiesa e Monastero Santa Maria Maddalena delle Clarisse
Comune	Apiro
Provincia	Macerata
Nome strada/n. civico	Via T. Pelleoni, nr. 4
Distinto al C.F.	Foglio 26 intera particelle D, 223,228
Confinante con	Foglio 26 particelle 259-162-231-193
Proprietari:	Monastero Santa Maria Maddalena delle Clarisse di Apiro Comune di Apiro (Foglio 26 particella 228 subb.11-12)

presenta interesse storico -artistico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

### DELIBERA

**Art. 1** L'immobile denominato "Chiesa e Monastero Santa Maria Maddalena delle Clarisse", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse, è dichiarato di interesse storico -artistico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;

**Art. 2** La relazione storico-artistica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

**Art. 3** Il presente atto è notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.





*Ministero per i beni e le attività culturali*

**Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche**

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

II PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

**Dott.ssa FRANCESCA FURST**





# Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

## RELAZIONE STORICO ARTISTICA ARCHITETTONICA

**APIRO (MC): Complesso del Monastero di Santa Maria Maddalena, via F. Brunori 1.**  
**Immobile censito al N.C.E.U. Fg. n. 26, p.lle 228, 223, 162, D**

*Gianni*

### ● Collocazione storica e cronologica del bene

Il complesso architettonico denominato oggi Monastero di Santa Maria Maddalena nasce dalla fusione di due precedenti monasteri: il monastero di Santa Chiara e quello di Santa Maria Maddalena. Il primo, documentato negli Statuti del 1378, sorse a ridosso della fortificazione castellana dell'inizio del XIV secolo, le cui caratteristiche sono ancora oggi riconoscibili nel piano seminterrato dell'attuale Monastero di Santa Maria Maddalena e soprattutto in corrispondenza del torrione, sia all'interno che all'esterno. All'inizio del XIX secolo, fu trasformato in ospedale civile, oggi non più funzionante, e le poche suore rimaste furono aggregate all'adiacente Monastero di Santa Maria Maddalena. Anche quest'ultimo fu realizzato all'interno della cinta muraria di Apiro e si estende sul lato Sud dalla Porta Garibaldi all'ex Ospedale. Il complesso, menzionato per la prima volta in documenti del XVI secolo, sorse per conto di una congregazione di pie donne dedicata alla preghiera e alle opere di carità.

Un'importante intervento architettonico che modificò l'assetto del Monastero fu eseguito nel Settecento ed è ben leggibile lungo via Pelleoni: si tratta di un'imponente costruzione annessa al precedente impianto in modo non del tutto congruo. La chiesa di Santa Maria Maddalena, pertinente al Monastero, venne ampliata e trasformata nella seconda metà del XVII secolo.

Nel 1757 il Comune cedette alle monache uno spazio per allestire l'orto; l'area interessata, che era posta a sinistra della Porta Musone (attuale Porta Garibaldi), venne chiamata "il Montirozzo". Al XVIII secolo risalgono anche diversi lavori di risistemazione e ampliamento della complessa struttura.

L'ala del monastero, oggetto della verifica, è soprastante la cinta muraria storica, a ridosso della quale negli anni Quaranta-Cinquanta è stato aggiunto un corpo di fabbrica destinato al ricovero degli autobus per trasporto pubblico della SASA (trasformato in locali commerciali negli anni Novanta) e di un edificio a tre piani ad uso commerciale ed abitativo.

Altri locali ad uso foresteria sono quelli identificati dalla particella 223: il fabbricato aggiunto in senso trasversale nel XVIII secolo, in adiacenza all'attuale porta Garibaldi, che oggi si presenta con i prospetti esterni intonacati.

### ● Collocazione storico-territoriale

Incastonato tra il lago di Castreccioni ed il Monte San Vicino, Apiro gode di un magnifico panorama; il suo territorio, tipicamente collinare, spazia tra le valli dell'Esino e del Musone, chiuso dalla catena dei monti Sibillini e dalle altre colline del cingolano.

Apiro fece parte del ducato longobardo di Spoleto. Nel 1227 si diede statuti comunali e fu capoluogo della giurisdizione di Valle di San Clemente, organismo indipendente che raccoglieva alcuni castelli della zona. In seguito passò sotto il dominio di Jesi e, dopo la breve dominazione di Francesco Sforza (1433-34), sotto la giurisdizione pontificia fino all'Unità d'Italia.

Nel corso degli anni, si è avuto modo di credere che oltre all'attuale castello di Apiro, ne esistesse anche un altro ubicato in altro luogo: si è ipotizzato che il primo insediamento fosse avvenuto sui Piani, un rilievo montuoso di circa 900 m s.l.m. poco distante dall'attuale centro, precisamente nei pressi della Chiesa di San Nicolò. Questo centro venne, molto probabilmente, distrutto poi dai Goti e dai Longobardi, con l'abbandono altre città Picene; gli scampati si spostarono nell'attuale collina dove risiede oggi Apiro, dando vita ad un nuovo





# Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

insediamento, precisamente dove sorgeva il Monastero di Santa Chiara, successivamente trasformato in Ospedale civile, che estese la sua giurisdizione su un vasto territorio e su castelli vicini, identificandosi con l'appellativo di "Abitanti della valle di San Clemente" che va dal Monte San Vicino fino a Castelsanpietro. Anche sui Piani venne ricostituito un nuovo castello chiamato "Pyre" che entrò chiaramente in combutta con il nuovo più in basso e fu così che nel 1227 in seguito ad una battaglia, il vecchio castello fu definitivamente distrutto e gli abitanti del nuovo, da quel momento iniziarono a chiamarsi "Pirani" in onore alla vittoria riportata. In realtà esiste anche un'altra ipotesi sull'origine del nome di Apiro e cioè che derivi da un albero di pero, in effetti lo stemma del Comune di Apiro è un albero di pero: "con le radici nel suo ceppo e nei lati del tronco una P ed una I che vogliono dire Pirum".

## ● Definizione dell'attuale consistenza materiale

Il complesso si sviluppa su tre piani fuori terra: piano terra, primo e secondo destinato al monastero e piano seminterrato originariamente destinato a cantine, stalle, lavatoio e legnaia. Il piano terra presenta vari vani di accesso, gli altri piani sono collegati da varie scale interne, compreso il seminterrato.

Le strutture portanti sono realizzate in muratura di pietra arenaria e malta di calce, con paramenti esterni a faccia-vista. L'ingresso principale è caratterizzato da un portale settecentesco in bugnato. Le strutture orizzontali sono realizzate generalmente con orditure lignee, anche se alcuni solai sono stati sostituiti recentemente con tipologie in latero cemento, come quello del piano primo nella parte centrale denominata "Dormitorio Scuro". Anche i solai di copertura conservano perlopiù la tipologia costruttiva tradizionale a struttura lignea, di essenza tipica del luogo; tuttavia alcune porzioni sono state sostituite da strutture in travi "Varesi" e tavelloni, come quello sopra la volta del cosiddetto "Dormitorio Grande". Tutto il Monastero è stato interessato da un lungo intervento di restauro a seguito dei danni subiti dagli eventi sismici del 1997.

## ● Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico-critica

Per uno studio del complesso in oggetto e per una maggiore comprensione del contesto urbanistico, territoriale e storico in cui è inserito sono state consultate le seguenti pubblicazioni: D. Borioni, *Apiro e i suoi uomini illustri*, Camerino 1967; M. E. Graciotti, *Monasteri e chiese urbane e rurali dei sec. XII e XIII nel territorio di Apiro e Cingoli*, tesi di laurea a.a. 1986/87; F. Bevilacqua, *Apiro attraverso i secoli*, Ancona 1999; A. Pelagalli, *Memorie di Apiro*, Apiro 2005; C. Simoncini, *Apiro pagine di storia e di vita*, Apiro 2007.

## ● Ripercorrimo critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale

Il complesso del Monastero di Santa Maria Maddalena conserva caratteri architettonici e tipologici originari, grazie ai quali costituisce un'importante testimonianza di una lunga epoca che ha contraddistinto e qualificato il centro storico di Apiro fino ad oggi, sia da un punto di vista storico-culturale che sociale.

Pertanto, a revisione ed integrazione del decreto datato 11/06/1973, si precisa che le particelle 228, 223 e 162, D costituiscono il complesso monastico di Santa Maria Maddalena, che, per le caratteristiche sopra descritte, possiede i requisiti di interesse storico ed architettonico ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D. Lgs. 42/2004.

Ancona, 26/11/2018

Il Relatore

Dott.ssa Sonia Melideo

*Sonia Melideo*



Visto: il Responsabile dell'istruttoria

Arch. Deborah Licastro





# Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

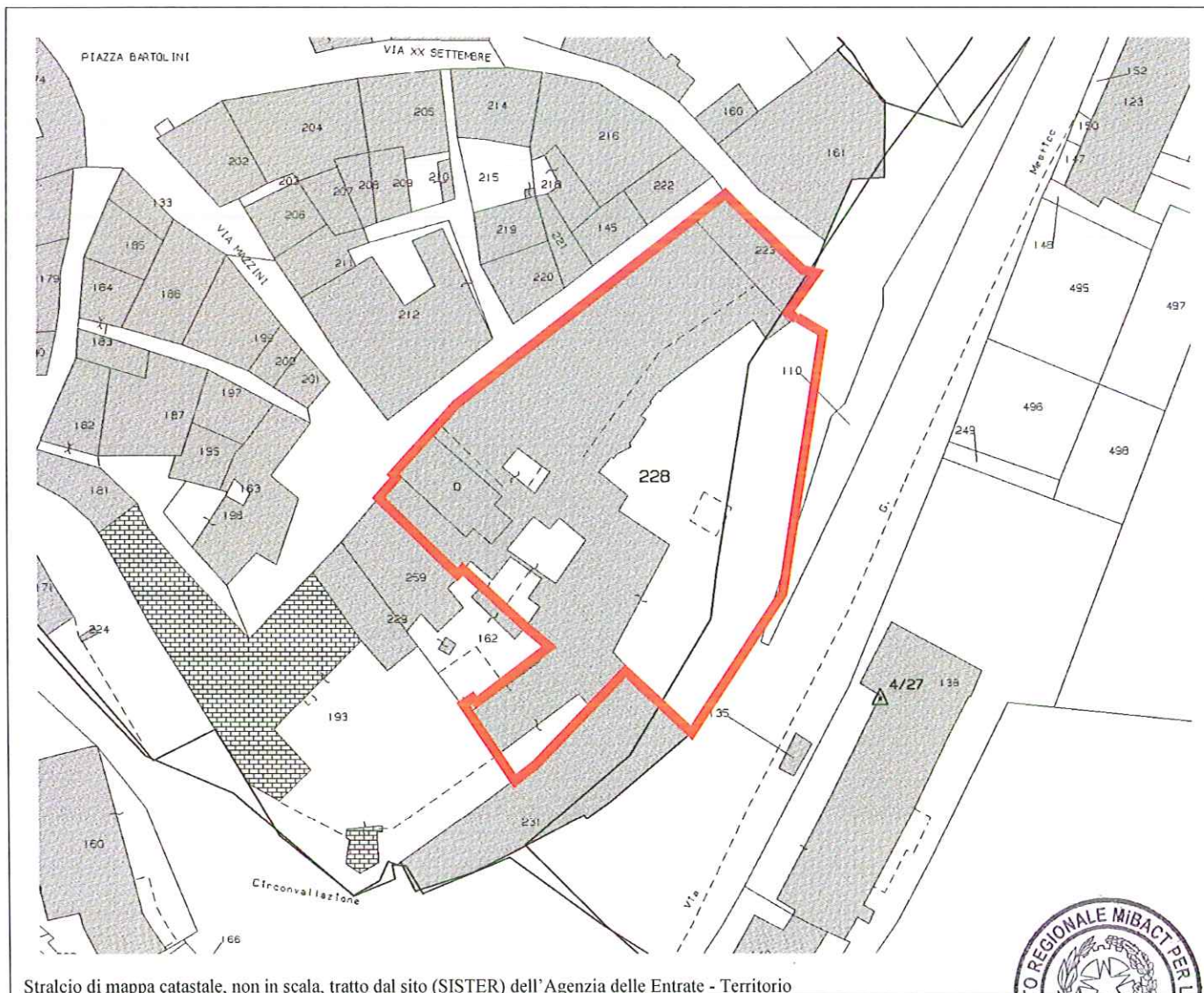
**APIRO (MC) – Chiesa e Monastero Santa Maria Maddalena delle Clarisse - Via T. Pelleoni n.4**

Immobile segnato al Catasto Fabbricati, foglio catastale n. 26, part.lle D,228,223 (interesse particelle)

Proprietà del Monastero Santa Maria Maddalena delle Clarisse di Apiro e del Comune di Apiro

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

## ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell'Agenzia delle Entrate - Territorio



Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

60121 ANCONA via Birarelli n.39 - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240

email [sr-mar@beniculturali.it](mailto:sr-mar@beniculturali.it) - P.E.C. [mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it)